

Gli hacker «scardinano» Hotmail

Gli hacker «colpiscono» Bill Gates passando attraverso la «posta» degli utenti di Hotmail. E così martedì è stato sospeso per diverse ore uno dei più grandi provider che fornisce gratuitamente il servizio di posta elettronica via Internet. È stata un'azione di pirateria telematica a far prendere il provvedimento alla Microsoft, cui appartiene Hotmail: alcuni «hackers» hanno creato sul web siti in grado di permettere a chiunque di accedere a qualsiasi indirizzo e-mail senza dover digitare la password. I visitatori quindi hanno avuto il potere non solo di leggere i messaggi altrui, ma anche di mandar-

ne dall'indirizzo in cui erano intrufolati.

Il servizio di posta elettronica di Hotmail, attraverso i browsers «Netscape Navigator» e «Internet Explorer», è gratuito grazie al gran numero di utenti che, secondo la Microsoft, sarebbero 40 milioni. «Abbiamo notato che un hacker o un gruppo di hacker ha guadagnato l'accesso ai server di Hotmail e reso possibile entrare negli account senza password», ha ammesso il portavoce di Microsoft. «Speriamo che il nostro intervento tempestivo abbia limitato i danni degli utenti», ha poi commentato. Ma per diverse ore a Redmond ha regnato il panico.

«Il diffuso sentimento anti-Microsoft - afferma Mark Rasch, che lavora in una società per la sicurezza dei computer - ha giocato un ruolo fondamentale in questa vicenda. Il marchio di Bill Gates viene preso di mira in quanto tale». L'«invasione» di Hotmail, infatti, è solo l'ultimo problema causato da pirati telematici alla Microsoft: già all'inizio del mese il programma MSN Messenger aveva rivelato accidentalmente alcune password. E l'hacker (o gli hacker) che ha colpito martedì ha voluto rivendicare il suo gesto diffondendo un messaggio che terminava con queste parole: «In ogni caso, ti fidi di Microsoft?».

Due i siti in rete, uno britannico e uno svedese, attraverso cui è stato possibile accedere a qualsiasi «account» Hotmail senza utilizzare la parola chiave. Il sito svedese da cui è partito l'hackeraggio è stato immediatamente chiuso, ma la voce si è diffusa in rete a grande velocità. E le indicazioni per scardinare Hotmail sono state copiate su molti altri siti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Una catena di Sant'Antonio telematica che non è stato possibile bloccare se non chiudendo il buco nel sistema. Quanto al modo di violare le password degli utenti Hotmail, sulla pagina web in questione sono riportate 9 linee di codici html, attraverso cui ci si

può collegare a Hotmail senza fornire la parola chiave.

L'episodio non è il primo. Da diverso tempo in Internet circolano metodi per scardinare il più utilizzato servizio di e-mail gratuito via web. Per avere una rassegna dei diversi tentativi (quasi tutti non funzionanti, o non più funzionanti, a dire il vero) basta digitare le parole «hacking hotmail» su uno qualsiasi dei motori di ricerca. E all'inizio dell'elenco, rilevato da un server anglosassone, compare il primo sito che ha consentito di accedere agli account Hotmail. È firmato da un tale Michael Nobilio. Ed è datato addirittura 7 giugno 1998.

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

VACANZE D'AUTORE/4 ■ FERIE INTELLETTUALI
AL CONFINE ITALO-SVIZZERO

Sulle Alpi tra le vette della filosofia

MARINA CALLONI

«M» ho da cambiar di tutto, m'ho da vestir da viaggio», sussurrava la preoccupata Giacinta nell'esilarante commedia goldoniana dedicata a «Le smanie per la villeggiatura». Era la fine del Settecento.

Eppure, ciò non si discosta molto dalle preoccupazioni di chi oggi si mette in viaggio. Ma non sono certo gli abiti a distinguere il villeggiante. Sarebbero invece i siti frequentati ad indicarne lo status sociale.

Ma si giunge al paradosso di definire «esclusivi» luoghi che sono di massa. In questa estate, in cui il pettegolezzo, anche se falso, sembra aver acquisito dignità di verità e dove chi ha voluto ha dovuto farsi segnalare da qualche parte per ricordare al mondo la propria esistenza, è emerso un nuovo fenomeno culturale: politici ed intellettuali hanno acquistato lo stesso pe-

secondo tempo può rivelare un'inedita storia della cultura europea, della letteratura di viaggio, ma anche della trasformazione consumistica della villeggiatura e l'emergere dell'esibizionismo mediatico. Il desiderio di visitare luoghi «già conosciuti» mediante pitture e libri, di attraversare un composito paesaggio fatto di evocazioni artistiche e di naturali «contrasti armoniosi», fa cadere anche le ultime renitenze di fronte alla prospettiva di un «turismo culturale» e all'imbarazzo del «pellegrinaggio intellettuale». Il varcare con lo sguardo spazi più volte «citati», il fissare paesaggi ripresi in opere sempre nuove permette così di ripercorrere i territori della leggenda letteraria e della storia del pensiero, assieme alle vite e alle vacanze dei suoi protagonisti.

L'arco alpino italo-svizzero si presta a questo esperimento. Racchiuso fra incantevoli valli e profondi laghi, rappresenta geograficamente l'ultima bar-

riera, il diaframma che separa il Nord dalle terre più calde del Sud. Tale ubicazione ne ha fatto un luogo magico per molti intellettuali del Nord Europa. Si dice che anche Goethe, nella sua discesa verso l'Italia, abbia fatto tappa a Loveno sul Lago di Como, fermandosi presso quella che è oggi nota come Villa Vigorelli.

Accogliente ed elegante residenza, fu costruita dal ricco commerciante francofortese Mylius ad uso dei suoi amici, di passaggio verso il Mediterraneo. Poco lontano, a Bellagio, ha sede la prestigiosa e facoltosa Fondazione Rockefeller, che organizza convegni e soggiorni di studio per esimi ricercatori e professori provenienti da tutto il mondo. Cultura e natura si coniugano qui perfettamente.



Si Sils Marie Friedrich Nietzsche trovava anche ispirazione per i suoi aforismi

di copertina che occupano i vip dello spettacolo. La prestanza o meno del fisico esposto al sole è diventata allora irrilevante, data l'improbabile competizione fra attori e politici. L'importante è, infatti, mostrarsi.

Se il circo mediatico ha ridotto politica, università, giornalismo e spettacolo sullo stesso piano balneare, esiste tuttavia un'altra «storia delle vacanze» che rimanda a differenti luoghi della memoria, a produzioni culturali alte, ma anche ad insite contraddizioni. Dove andavano in vacanza gli intellettuali prima del turismo di massa? Se questa può apparire di primo acchito una domanda futile, in un

verso i monti. Del resto, lo stesso Thomas Mann era stato stregato da questa magia paesaggistica. Frequentava questi luoghi anche d'inverno - molte foto lo ritraggono a St. Moritz con gli sci ai piedi - e a Davos aveva ambientato la «Montagna incantata». Rinomato centro svizzero di villeggiatura e di cura, Davos aveva tra l'altro rappresentato un sicuro rifugio per molti ebrei ed antifascisti in fuga dall'Italia e dalla Germania, a causa delle persecuzioni razziali ed ideologiche. Paesaggio e alberghi diventano dunque la scusa per scrivere nuovi romanzi, così come avvenne per «L'ebbrezza della metamorfosi» di Stefan

zweig. Un intricato paesaggio antropico, che fa scambiare per natura anche le costruzioni progettate dall'uomo, si unisce senza soluzione di continuità ad innumerevoli suggestioni letterarie, tanto da diventare «leggendarie» sia per gli intellettuali villeggianti, sia per i visitatori, osservatori di ambienti che fanno ormai parte dell'immaginario culturale dell'Occidente. Non si vuole solo scrutare le radici del «mito letterario», bensì anche vedere quella realtà paesaggistica di cui siamo soliti ammirare le copie. Ma quando si arriva in questi luoghi, non si può che ammettere che sono così simili alle loro riproduzioni pitto-



A Montagnola Max Horkheimer trascorse alcuni anni della sua vita



Arno Balzarini/ Ap

riche e letterarie, al punto da sembrare quasi inverosimili. Ricalcano infatti appieno il canone estetico della «bellezza naturale».

L'ispirazione scultorea di Alberto Giacometti proviene dal resto proprio da queste valli. Nato a Stampa da una famiglia di artisti, passò la sua vita tra Parigi, la scena interna-

zione delle avanguardie e la sua terra d'origine. Anche Giovanni Segantini ebbe da questi paesaggi montani l'impulso decisivo per la sua opera pittorica. Alla fine dell'Ottocento, aveva fatto costruire al Passo del Maloja, accanto alla sua casa, un atelier in stile neo-classico. Il museo «Segantini» è stato però allestito a St. Moritz, dove vengono ricostruiti gli interni del suo laboratorio assieme alle suggestioni dei suoi quadri, rappresenti fra narrazioni bucoliche della vita alpestre (animali e pastori accomunati da una stessa sorte) e la rappresentazione cruda della fatica esistenziale. E molti disegni di bai-

de, vette, foreste e pascoli rievocano anche l'archetipo di quella misteriosa «voce dell'essere», al cui ascolto si era abbandonato Martin Heidegger, rifugiatosi nella sua baita di Todtnauberg nella Foresta Nera, forse per sottrarsi all'eco del suo passato nazista.

Ma in queste valli risuona anche il ricordo di quella corrente filosofica di fine Ottocento che ebbe un dirimente influsso su tutto il pensiero di questo secolo. Friedrich Nietzsche non solo passò di qui, ma addirittura ebbe parole romantiche per «l'angolo più leggiadro della terra», ovvero per Sils Marie, dove soggiornò a lungo. Qui veniva a se-

ta a piccolo museo, nonostante si possano ancora affittare camere. Le foto di Nietzsche sul letto di morte, assopito dalla follia, chiudono poi il cerchio sulla sua tribolata esistenza.

Anche Reiner Maria Rilke, un altro importante esponente della letteratura mitteleuropea della disperazione e del sublime, passò di qui, fermandosi a Soglio. Assieme a Nietzsche, fu travolto dalla passione d'amore per una stessa donna: la bella Lou Salomé che diventerà paziente del Dr. Freud. Entrambi gli spasimanti furono rifiutati.

Ritornando verso il confine italiano, sul Lago di Lugano ci si può soffermare a Montagnola,

dove il filosofo Max Horkheimer trascorse alcuni anni della sua vita, morrendo nel 1973. Fondatore della «teoria critica della società» e critico dell'esistente, non poté tuttavia esimersi dalla critica che un suo esimio collega, Georg Lukács, aveva mosso contro gli «intellettuali in vacanza». I teorici

francofortesi solevano infatti incontrarsi d'estate al «Grand Hotel Abisso» presso il Maloja. Lukács allora scriveva: «Nell'albergo della teoria, fornito di tutti i comfort, si sistemano a loro agio gli intellettuali sull'abisso del nulla, al cospetto dell'esperienza della mancanza di senso che minaccia ogni prassi in condizioni totalitarie». Era il 1933, anno di ascesa di Hitler al potere, in cui emergevano l'impotenza e le responsabilità degli intellettuali.

Ma nel corso delle vacanze 1999, anche se con una guerra appena finita, queste parole non si vogliono proprio sentire. Cose d'altri tempi.

I figli di Salgari truffarono l'editore del padre?

Da «Lo schiavo del Madagascar» a «Il fantasma di Sandokan», da «Lo scotematore» a «Song-Kay il pescatore». Dal 1927 e almeno fino al 1931 i figli di Emilio Salgari avrebbero fabbricato, con la complicità di scrittori piemontesi in cerca di fortuna, falsi romanzi postumi ispirati allo stile dello scrittore morto suicida nel 1911. L'operazione sarebbe riuscita in molti casi, anche se Enrico Bemporad, l'editore fiorentino che deteneva i diritti sui libri dell'autore del «Corsaro Nero», si accorse talvolta che la grafia dei manoscritti inviati non corrispondeva a quella di Salgari. Tuttavia Bemporad fu costretto a cedere alle pressioni dei figli e dell'opinione pubblica fascista che reclamava la stampa delle presunte opere ancora nei cassetti. A portare alla luce questa strana storia, che coinvolge Omar, Nadir e Romero Salgari, è stata un'indagine di Claudio Gallo, ricercatore della Biblioteca Civica di Verona, città natale dello scrittore. Un appunto di Enrico Bemporad su una lettera di Omar, datata 28 aprile 1926, con l'annotazione «segretezza», basta da solo a rendere evidente la sgradevole situazione che si era venuta a creare: «Rispondere che occorrono delle garanzie per essere sicuri che siano autentiche (...) Faccio ogni riserva legale in quanto possono non essere autentiche o molto simili a quelle cedute (...) Temoci sia sotto un'imbroglione ed io voglio salvaguardare i miei diritti».

